



PACE E INTERNAZIONALISMO

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

4 **“L’**Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”. Con questa solenne dichiarazione inizia l’art. 11 della nostra Costituzione. I costituenti avevano appena vissuto sulla loro pelle la tragedia della seconda guerra mondiale, con circa 50 milioni di morti. Le vittime e le atrocità del conflitto bellico erano davanti ai loro occhi. Per questa ragione l’espressione utilizzata all’inizio dell’art. 11 è così forte ed esplicita. Solo in questo caso e nel primo articolo della Costituzione il soggetto è “l’Italia”. Contro la guerra è l’insieme della nazione, del popolo e della storia. Non solo le persone o un territorio, ma un’entità più ampia, un’identità che si è formata nella storia, un’anima collettiva. Si noti il verbo “ripudia”. Non è solo una negazione statica, ma anche un’azione che allontana da sé, esprimendo implicitamente un giudizio morale. La guerra è il male che va respinto ed estirpato.

La Costituzione vieta all’Italia di promuovere la guerra nei confronti degli altri popoli, perché riconosce il pari diritto alla libertà degli altri popoli. E certamente non è attraverso la guerra che si possono risolvere le controversie internazionali.

“L’Italia – continua l’art. 11 – consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”. Qui emerge ancora una volta la visione prospettica dei Costituenti, la capacità di prefigurare il futuro. Dopo una guerra devastante era molto presente la necessità di porre un freno ai nazionalismi, che avevano portato morte e distruzione. Per questa ragione la Costituzione prevede la possibilità di limitare la sovranità dello Stato Italiano, se il fine è un nuovo rapporto tra i popoli, con l’obiettivo della pace e della giustizia tra le Nazioni. In questa direzione storicamente si sono fatti passi avanti, sia attraverso la creazione dell’Unione Europea (il cui primo accordo - la CECA -

relativo al carbone e all’acciaio, è sorto proprio per scongiurare future guerre soprattutto tra Francia e Germania) sia con la costruzione dell’ONU e con la Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo.

Si noti come la pace nella Costituzione non viene ridotta soltanto all’assenza della guerra. La pace è un scopo elevato per il quale si è disposti a sacrificare anche parte della sovranità. Ma la pace da sola non basta: ci vuole anche la giustizia tra i popoli. Perché un

ordinamento che si limitasse a garantire la pace sarebbe positivo ma insufficiente. La giustizia tra le Nazioni è l’altra faccia della pace. Senza giustizia la pace resta fragile. L’ingiustizia può portare alla violenza. Per questo non ci si può fermare al confine dell’Italia, ma bisogna preoccuparsi anche degli altri popoli, anzi anche di ogni persona indipendentemente dalla Nazione a cui appartiene. Infatti, l’art. 10 prescrive che: “L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo stra-

niero al quale sia impedito nel suo Paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l’estradiizione dello straniero per reati politici”.

La “Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell’uomo” (art. 2) non soltanto per i cittadini italiani, ma anche agli stranieri privati delle libertà democratiche e politiche. L’Italia non è un suolo inviolabile, ma deve essere accogliente nei confronti di chi subisce violenza e fugge dalle guerre.

È evidente che in alcune espressioni della Costituzione riecheggiano diverse parole fondamentali della Bibbia: la pace, la giustizia, l’accoglienza dello straniero. Nella Carta Costituzionale sono confluite le molteplici idealità e sensibilità della cultura italiana. A partire dalla visione cristiana dell’umanità.

